

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

*l'ex* « sindaco di Roma ed *ex* Ministro della giustizia Clelio Darida è stato arrestato e tenuto in carcere dal 7 giugno al 23 luglio 1993, senza essere interrogato e senza che nel frattempo sia stato compiuto nessun atto istruttorio che lo riguardasse, né esperita alcuna indagine nei suoi confronti;

l'onorevole Clelio Darida è stato prosciolto al termine dell'inchiesta Intermetro, che aveva provocato la sua carcerazione —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per chiarire le responsabilità di chi ha fatto uso così barbaro e immotivato della carcerazione preventiva.

(2-00033) « Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

nel Parlamento e nel Paese è in corso un vivace dibattito sull'uso della custodia cautelare;

come avvenuto nel caso del dottor Contrada, la custodia cautelare può protrarsi per anni e anni senza il conforto di alcun giudizio di primo grado;

tale istituto viene applicato con eccessiva disinvoltura anche a reati di lieve entità —:

quali siano i criteri per i quali sono stati applicati a Barbara Balzarani, condannata con sentenza passata in giudicato a tre ergastoli per gravissimi fatti di sangue, in una logica di lotta armata mai rinnegata, i benefici del tutto discrezionali dell'articolo 21 della legge Gozzini;

quali iniziative intenda intraprendere per ridare serenità e fiducia nello Stato ai parenti delle vittime del terrorismo e a tutti i cittadini italiani.

(2-00034) « Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna Pier Luigi Bersani è stato nominato ministro del Governo Prodi;

si è così determinata la condizione di incompatibilità prevista dall'articolo 4 della legge n. 154 del 1981, con la conseguente decadenza, ai sensi dell'articolo 24 dello statuto della regione Emilia Romagna, dell'intera giunta regionale;

l'articolo 8 della legge n. 43 del 23 febbraio 1995 prevede che: « Se nel corso di ventiquattro mesi il rapporto fiduciario tra consiglio e giunta è comunque posto in crisi, il quinquennio di durata in carica del consiglio regionale è ridotto ad un biennio »;

la citata norma dell'articolo 8 fu introdotta, nella nuova legge per le elezioni regionali — che, come è noto, prevede come più significativa novità il voto al candidato designato alla Presidenza della giunta regionale — con l'evidente e dichiarato fine di tutelare la volontà dell'elettorato nei primi due anni di legislatura da eventuali indicazioni successive di altri candidati, da « ribaltoni » anche interni alla maggioranza, da veri e propri cambi di maggioranza, prevedendo, in questi casi, la fine anticipata della stessa legislatura —:

se il Governo non ritenga che nel caso descritto ricorrano pienamente le condizioni per applicare l'articolo 8 della legge n. 43 del 1995, essendosi comunque determinata in Emilia-Romagna, con la decadenza della giunta regionale, in seguito alla nomina a Ministro del presidente della

regione, una situazione di crisi del rapporto fiduciario tra consiglio e giunta;

se il Governo non valuti che una eventuale mancata applicazione della nuova legge renderebbe priva di efficacia, di conseguenza, l'indicazione effettuata dagli elettori del candidato alla presidenza della regione e lascerebbe ai partiti ampie possibilità di aggirare tale indicazione, sostituendo poi il candidato apparente con quello effettivo;

se il Governo non ritenga che la mancata applicazione dell'articolo 8 della legge n. 43 del 1995 determinerebbe, inoltre, un indebolimento della proposta programmatica avanzata dalla maggioranza di introdurre anche a livello nazionale l'indicazione da parte degli elettori del Presidente del Consiglio dei ministri; proposta che risulterebbe, a questo punto, chiaramente insufficiente ed inadeguata a soddisfare le profonde esigenze di riforma del nostro sistema politico ed istituzionale.

(2-00035) « Fini, Tatarella, Berselli, MorSELLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali, per conoscere — premesso che:

la legge quadro dell'11 febbraio 1994, n. 109, modificata ed integrata dalla legge 2 giugno 1995, n. 216, disciplina, tra l'altro, l'affidamento degli incarichi professionali di progettazione in materia di lavori pubblici;

detta normativa, ispirata alla dichiarata esigenza di uniformarsi a criteri di efficienza e di efficacia, secondo procedure improntate a tempestività, trasparenza e correttezza, rinvia, per gli incarichi di progettazione il cui importo stimato sia inferiore ai 200.000 ECU, la disciplina delle modalità di aggiudicazione che le stazioni appaltanti devono rispettare ad un emanando regolamento, che, tra l'altro, dovrà contemperare « i principi generali della

trasparenza e del buon andamento con l'esigenza di garantire la proporzionalità tra le modalità procedurali ed il corrispettivo dell'incarico »;

detta legge, prevede altresì che, *medio tempore*, fino all'entrata in vigore di detto regolamento (che doveva essere emanato, secondo l'originaria previsione, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge 1994 n. 109, ma che a tutt'oggi non risulta emanato), le stazioni appaltanti, per l'affidamento degli incarichi di progettazione, oltre a dare un'adeguata pubblicità degli stessi, devono valutare i *curricula* dei progettisti;

siffatto quadro normativo, stante a tutt'oggi la mancata vigenza del menzionato regolamento, ha consentito e consente alle stazioni appaltanti di ricorrere per l'affidamento degli incarichi di progettazione a procedure e modalità di aggiudicazione che spesso contraddicono proprio quelle finalità di trasparenza e correttezza che il legislatore avrebbe voluto perseguire;

dette procedure, infatti, non di rado, appaiono adottate al fine di avvantaggiare i soliti noti o i candidati « graditi » ai committenti;

accade invero frequentemente, tra l'altro, che non sia data adeguata pubblicità agli incarichi da affidare, che venga fatto ricorso, alla luce dei *curricula* ricevuti, a « singolari » ed « orientati » criteri di aggiudicazione, certamente non ispirati alla necessità di privilegiare la professionalità del candidato; che, con la richiesta di *curricula* relativi agli ultimi tre o cinque anni, venga di fatto esclusa ogni possibilità per i giovani professionisti di partecipare con probabilità di successo alla gara; che venga prevista la partecipazione di società di ingegneria, le quali, allo stato, non sono legittimate a concorrere, non essendo stato ancora emanato il regolamento, cui è rinviata la disciplina dei requisiti organizzativi, professionali e tecnici delle stesse; che la valutazione dei *curricula* sia affidata ad una istituzione commissione dei cui criteri di composizione quantitativa e qualitativa nella è dato sapere e che addirittura, a

volte, viene costituita « a misura » del candidato predestinato ad ottenere l'affidamento dell'incarico;

tale stato di cose costituisce motivo di grande disorientamento e certamente non porta fiducia in un settore tante, troppe volte all'attenzione generale per fenomeni di malcostume e di corruzione —:

se e quando sarà adottato il regolamento previsto dall'articolo 3 della legge 11 febbraio 1994, n. 109;

se e quali provvedimenti, in attesa della vigenza di detto regolamento, intendano urgentemente adottare per imporre alle stazioni appaltanti di determinare al momento del bando i criteri ai quali le stesse si atterranno nell'aggiudicazione degli incarichi di progettazione e di indicare nello stesso momento modalità e criteri di nomina e di composizione della commissione che dovrà procedere alla valutazione dei *curricula* presentati dai progettisti.

(2-00036)

« Giuliano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo per fronteggiare i problemi del Mezzogiorno.

L'interpellante fa presente che il Sottosegretario al bilancio con la delega per il Mezzogiorno, attraverso dichiarazioni, fa riferimento a patti territoriali ai quali potrebbero essere destinati parte degli 8.000 miliardi disponibili per il Mezzogiorno. Sempre il Sottosegretario, secondo le stesse notizie di stampa, parla di investimenti con procedure diverse da quelle previste dalla legge 488, di consorzi Fidi, di un'agenzia per il trasferimento dell'impresa al Sud.

Poiché dalle notizie di cui sopra non appaiono chiari i piani e le strategie politiche del Governo, l'interpellante ritiene opportuno che lo stesso Governo chiarisca al Parlamento la sua reale posizione sul Mezzogiorno.

Tale chiarimento si rende necessario anche perché qualche forza politica propone la costituzione di una « *task force* » per il Mezzogiorno ed il potenziamento del comitato che opera per la « legge 44 ».

L'assenza di notizie precise fa immaginare che possa darsi il rischio di riproporre una camuffata agenzia per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, recuperando vecchie politiche clientelari ed assistenziali e sacrificando, così, un disegno di sviluppo organico nel Paese e quindi nel Mezzogiorno.

(2-00037)

« Tassone, Sanza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se non ritenga opportuno comunicare con immediatezza al Parlamento quale sia la linea politica del Governo rispetto alla realizzazione delle opere previste in occasione dell'Anno Santo del 2000, considerate:

le polemiche che hanno accompagnato l'atto della formazione del Governo in riferimento a chi fosse responsabile della gestione dei fondi stanziati per la realizzazione del suddetto; le forti divergenze all'interno del Governo tra il Ministro dei lavori pubblici ed il suo sottosegretario Mattioli, come si evince nelle interviste di quest'ultimo riportate sulla stampa di domenica 9 giugno 1996;

i dubbi e le diverse valutazioni emerse sull'idoneità tecniche e funzionali delle opere stesse ed il corretto impiego, quindi, delle risorse, avanzate all'interno della stessa compagine governativa;

lo scontro tra lo stesso Ministro dei lavori pubblici ed il sindaco di Roma Rutelli e l'atteggiamento dello stesso Ministro dei lavori pubblici di assoluta indipendenza rispetto alla compagine governativa, che crea non poche preoccupazioni non solo sulla realizzazione delle opere previste, ma sulla validità delle scelte tecniche a

suo tempo operate e sull'utile ed idoneo impiego delle risorse del contribuente italiano;

se intenda inoltre chiarire se esista una posizione univoca del Governo e quali sono altresì le competenze del Presidente del Consiglio dei ministri, quella del Ministro dei lavori pubblici e del Sottosegretario Bargone, nonché quella del comune di Roma e lo Stato della Città del Vaticano, anche perché non c'è certezza tra quelle a suo tempo distribuite anche all'interno della compagine governativa.

Quanto precede si rende necessario per avere in una vicenda, dove c'è una forte attesa del Paese, chiarezza e trasparenza che sembrano in questo momento assolutamente assenti.

(2-00038)

« Tassone, Sanza ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per sapere — premesso che:

con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 luglio 1995, è stata deliberata l'autorizzazione del Governo alla sottoscrizione del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto « scuola », successivamente sottoscritto dalle parti il 4 agosto 1995;

tale contratto non venne sottoscritto dallo Snals, a motivo della evidente sua illegittimità, laddove non veniva riconosciuta la diversità strutturale tra l'impiego pubblico e il lavoro privato, applicandosi il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, che volutamente ignorava che la prestazione lavorativa del dipendente pubblico consiste, in tutto o in parte, nell'esercizio di pubbliche funzioni, il che comporta poteri di supremazia che mal si adattano a uno schema privatistico, trasferito « con metodo nominalistico » nel settore pubblico;

con ricorso n. 14815/95, lo Snals ha fatto ricorso al tribunale amministrativo

regionale del Lazio per l'annullamento del citato contratto collettivo del 4 agosto 1995, e provvedimenti connessi e conseguenziali;

con ordinanza del 20 marzo 1996, il suddetto tribunale amministrativo regionale, dichiarando rilevanti e non manifestamente infondate le questioni di illegittimità costituzionale sollevate dallo Snals, ha sospeso il giudizio e disposto l'invio dei relativi atti alla Corte costituzionale;

deliberando in merito alla legittimità costituzionale della « privatizzazione » del rapporto di impiego della funzione docente, la Consulta ha evidenziato la differenza strutturale esistente tra « servizio » e « funzione », rigettando la distorta concezione economico-privatistica di una funzione, quella dei dipendenti pubblici, riferita e orientata a privilegiare l'interesse pubblico;

la funzione medesima non può essere svuotata di contenuti e significati all'interno di una disciplina privatistica del lavoro che, come ha rilevato il Consiglio di Stato, cui si ispira la decisione del tribunale amministrativo regionale, « attiene solamente a rapporti di dare e avere, di fare e di dare, di dirigere con efficienza e di eseguire con esattezza, nell'ambito di un'attività imprenditoriale guidata dalle regole del mercato », il che, evidentemente, attiene ad attività e compiti che nulla hanno a che vedere con la funzione docente;

la scuola, pertanto, non può essere omologata genericamente al settore privato, ma deve essere considerata un'area specifica del comparto pubblico, come riconosce anche il decreto del Presidente della Repubblica n. 35 del 1993, che ha dettato norme specifiche per la scuola —:

se non ritengano di assumere con immediatezza iniziative per l'abrogazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, emanato in evidente contrasto con le norme e i principi costituzionali che disciplinano l'impianto complessivo del pubblico impiego;

se non ritengano di definire la posizione della scuola, all'interno dell'ordinamento giuridico vigente, riconoscendo definitivamente il suo ruolo di funzione essenziale dello Stato, con tutto quanto ne consegue con riferimento alla sua disciplina giuridica ed economica.

(2-00039)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

gli ordini del giorno n. 9/3438/bis/60, approvati dalla Camera dei deputati, e 9/2157/, B/15, approvato dal Senato della Repubblica durante l'esame della legge finanziaria per il 1996 impegnavano il Governo a proporre al Parlamento « entro due mesi dalla approvazione della presente legge, un disegno di legge sulla parità scolastica, così come previsto dalla Costituzione, che stabilisca le condizioni di qualità necessarie e preveda convenzioni e/o buoni scuola a favore della scuola non statale, per un impegno finanziario a partire dal 1997 non inferiore a 800 miliardi di lire iniziali e che comunque non potrà essere superiore al costo aggiuntivo che lo Stato dovrebbe sostenere se dovesse provvedere direttamente ai compiti educativi e di istruzione svolti dalle scuole non statali »;

nella esposizione programmatica del Presidente del Consiglio è stata sottolineata la necessità « di prevedere spazi e libertà concrete di azione alla scuola statale e a quella non statale, entrambe componenti essenziali di un grande sistema educativo unitario »;

il Ministro Berlinguer ha assegnato ad uno dei più prestigiosi direttori generali, il dottor Giovanni D'Amore, il compito di collaborare, sulla base delle scelte del Parlamento e degli indirizzi di governo, alla attuazione del principio costituzionale della parità della scuola statale e non statale —:

se non intenda concretamente provvedere, fin dal documento di programmazione economico-finanziaria per il 1997, alle disponibilità di bilancio per il funzionamento della scuola statale e non statale in clima di parità previsto dalla Costituzione, auspicando una sollecita attuazione dei provvedimenti sopraindicati.

(2-00040)

« Teresio Delfino, Panetta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

a) con la mozione n. 16 del 1994, il consiglio provinciale di Bolzano ha espresso la sua posizione sul progetto di raddoppio della linea ferroviaria del Brennero;

b) in particolare, al punto 2) del dispositivo, si impegna la giunta a precisare agli « organismi ai quali spetta la decisione (amministrazioni delle ferrovie, Ministeri dei trasporti e Governi di Italia, Austria e Germania) » che « il consenso ad una nuova linea ferroviaria verrà accordato solo a condizione che diminuiscano i disagi derivanti dal traffico che attualmente affliggono la Val d'Isarco e la Bassa atesina, e che di conseguenza migliorerà la qualità della vita... »; inoltre nella stessa mozione il consiglio impegnava la giunta a sostenere « con la massima fermezza e senza la benché minima concessione » queste posizioni della provincia autonoma di Bolzano;

c) proprio in seguito a questo impegno, la giunta provinciale di Bolzano ha dato incarico allo studio Bergmeister di fare una ricerca su questi aspetti;

d) nello studio si legge che la soluzione da perseguire in primo luogo sarebbe il miglioramento della linea attuale; solo « dopo un chiarimento sulla necessità di realizzare una nuova linea, andrebbe sviluppata in parallelo la progettazione di massima delle varianti BBT e Tunnel Tirolo (o ATT3), in modo da farle concorrere tra di loro »; quindi secondo lo studio

Bergmeister va dimostrata anzitutto la necessità di realizzare una nuova linea; e in secondo luogo va chiarito quale sia il progetto migliore;

e) per ragioni incomprensibili, lo studio di Bergmeister viene reso pubblico solo attraverso conferenze che modificano significativamente i risultati contenuti nello studio stesso, e la sintesi stessa dà una valutazione non in sintonia con il contenuto dello studio, su questi punti fondamentali e sul giudizio complessivo;

f) il presidente della giunta provinciale di Bolzano si è recato due settimane fa a Bruxelles insieme ai presidenti di Trentino-Alto Adige e Tirolo, per caldeggiare la realizzazione del progetto di raddoppio della linea ferroviaria del Brennero;

g) la provincia autonoma di Trento ha organizzato il 14-15-16 giugno 1996 un convegno tecnico (costo lire 75 milioni) sulla fattibilità tecnica, economica e finanziaria della nuova linea di alta velocità, prescindendo completamente dagli aspetti ambientali e dall'utilità per la popolazione ed il territorio, e prescindendo anche dai problemi posti dalla provincia autonoma di Bolzano in seguito all'approvazione della mozione di cui sopra —

quale sia il giudizio dei Ministri dei trasporti e dell'ambiente, per quanto di rispettiva competenza, su quanto sopra esposto e quali iniziative intendano assumere perché decisioni di tale rilevanza in materia di politica della mobilità e di politica ambientale non vengano assunte nel totale disprezzo di una valutazione costibenefici e di una necessaria valutazione di impatto ambientale, nel quadro della programmazione di uno sviluppo compatibile con la tutela dell'eco-sistema alpino.

(2-00041)

« Boato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che all'interpellante risultano i seguenti fatti:

il Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio ha dato avvio, nel dicembre 1995, alla procedura di nomina del direttore del Parco, pubblicando sui maggiori quotidiani nazionali e locali delle regioni territorialmente interessate all'area protetta un bando *sui generis*, che elenca i requisiti imprescindibili per accedere all'incarico;

le procedure adottate risultano in pieno contrasto tanto con i contenuti della legge n. 394 del 1991, quanto con le modalità di reclutamento dei direttori di Parco adottate dalla consulta tecnica per le aree naturali protette, con grave violazione dello spirito e della sostanza di quanto previsto dal nostro ordinamento in materia;

rispetto al dettato della Consulta tecnica per le aree naturali protette, nel bando emesso dal Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio risultano invece fortemente minimizzate, e quindi penalizzate, proprio le competenze specifiche e l'esperienza nella gestione o nella pianificazione di aree protette, che è altra cosa rispetto alla generica « pianificazione ambientale » e alla « gestione del patrimonio naturalistico »;

formali eccezioni sulle modalità adottate dal Consorzio per la nomina del direttore sono state sollevate tanto dal Coordinamento parchi del WWF Italia, quanto dal Club alpino italiano, attraverso i propri rappresentanti in seno agli organi gestionali del Parco stesso;

la superficialità e l'approssimazione sono dovute probabilmente all'inesperienza con la quale è stata gestita dal consiglio direttivo del Consorzio l'intera vicenda relativa alla nomina del direttore;

solo in virtù di tale approssimazione è possibile giustificare l'operato della cosiddetta « Commissione di preselezione », che, nominata in seno al consiglio direttivo del Consorzio e formata da solo tre persone, ha in realtà eliminato quindici dei diciotto candidati che avevano fatto domanda, espropriando di fatto il consiglio

direttivo nella sua interezza dal compito di individuare una rosa di nomi da sottoporre al ministro competente;

tale Commissione di preselezione non aveva definito in alcun modo con il consiglio direttivo i criteri da adottare per operare detta preselezione;

il risultato del lavoro di tale Commissione di preselezione è l'esclusione di candidati la cui professionalità è fuori discussione;

almeno uno dei membri della Commissione di preselezione è attualmente, o è stato in passato, collega di lavoro di almeno tre dei diciotto candidati che hanno risposto al bando;

già adesso — quando ancora i membri del consiglio direttivo del Consorzio non hanno avuto la possibilità di esaminare nessuno dei *curricula*, dei candidati che hanno risposto al bando, né tanto meno i *curricula*, secondo quanto risulta all'interrogante, dei candidati risultati idonei dopo la contestata fase di preselezione — è sorprendentemente già noto con quale ordine di priorità i tre nominativi dei candidati idonei verranno portati al ministro per l'ambiente dal Consorzio stesso, ordine che risulterebbe il seguente: 1) Alois Karner; 2) Ettore Sartori; 3) Francesco Decembrini; mentre la riunione del consiglio direttivo del Consorzio, che si dovrebbe ufficialmente occupare di stilare la graduatoria, non è stata ancora convocata;

in base a quest'ordine di priorità, Ettore Sartori, l'unico candidato che risulta iscritto nell'apposito « Elenco degli idonei all'esercizio dell'attività di direttore di Parco » e già vincitore del concorso per la nomina di direttore del Parco nazionale delle Dolomiti bellunesi, risulta subordinato al candidato Alois Karner, il quale non risulta invece inserito in tale elenco di idoneità, che la Consulta tecnica per le aree protette considera requisito imprescindibile e che il bando di concorso del Consorzio di gestione non considera neppure tra i requisiti preferenziali;

omettendo anche un tentativo di parziale correzione rispetto a questa grave anomalia, la procedura adottata non è neppure concorsuale;

il consiglio direttivo del Consorzio di gestione è un organo tecnico-politico, cui è sbagliato già in linea di principio demandare scelte, come quella del direttore, che andrebbero invece gestite da commissioni totalmente esterne e *super partes*;

anche come organo tecnico-politico, in questo momento il consiglio direttivo del Consorzio risulta fortemente squilibrato a vantaggio della Provincia autonoma di Bolzano, vista l'inesistenza del comitato di gestione lombardo del Parco, principale strumento di raccordo col Parco stesso, e considerata la crisi politica della Giunta provinciale di Trento, giunta a risoluzione da pochi giorni dopo quasi sei mesi di *vacatio* —:

se il ministro dell'ambiente non ritenga doveroso intervenire per determinare l'annullamento del bando in questione e per promuovere un apposito concorso pubblico, da far svolgere secondo le modalità e le procedure previste dalle norme vigenti in materia.

(2-00042)

« Boato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se non ritenga opportuno, alla conclusione del semestre di Presidenza dell'Unione europea dell'Italia, di riferire al Parlamento sui risultati raggiunti dal nostro Paese, in riferimento agli intendimenti che alla vigilia il Governo stesso si era proposto, e quali siano stati i progetti indicati dall'Italia ed accolti dagli altri Paesi dell'UEO che attengono al ruolo che ha il nostro Paese nel Mediterraneo e nell'Europa.

(2-00043)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della sanità e dell'ambiente, per sapere — premesso che:

dall'inizio del mese di giugno un'eccezionale ondata di caldo ed umidità ha colpito l'Italia provocando situazioni di grave pericolo per la salute pubblica, soprattutto nelle grandi città, dove il livello di ozono ha raggiunto livelli preoccupanti;

molti sindaci hanno invitato la popolazione, in particolare i soggetti più deboli come i bambini e gli anziani, a non uscire di casa nelle ore più calde per difendersi dall'inquinamento atmosferico;

in presenza di luce solare e calore le sostanze tossiche liberate nell'aria, soprattutto dai tubi di scarico delle auto, aumentano il loro effetto nocivo per effetto di reazioni chimiche (smog fotochimico);

il prossimo 24 giugno scadranno i termini per approvare i piani urbani del traffico, strumenti di programmazione esplicitamente previsti per la prevenzione e riduzione dei danni derivanti dal traffico veicolare;

per ridurre le emissioni tossiche prodotte dalle auto, paesi europei come il Belgio e la Germania hanno adottato misure preventive come la limitazione della velocità delle auto su strade ed autostrade, la riduzione nei mesi estivi delle tariffe ferroviarie e l'aumento del prezzo della benzina —:

se non ritengano opportuno, nei giorni in cui l'inquinamento atmosferico superi i livelli di guardia, adottare opportune iniziative per scoraggiare l'uso dei mezzi privati, offrendo gratuitamente i servizi di trasporto pubblico, così come ha deciso di recente il Parlamento francese;

quali provvedimenti preventivi intendano adottare per garantire in modo efficace e duraturo ai cittadini il diritto alla salute, sancito dalla Costituzione, al momento garantito solo in situazioni di gravissima emergenza.

(2-00044)

« Galletti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

il PM Giuseppe Pititto ha denunciato di essere stato lasciato solo dallo Stato nel suo tentativo di individuare i responsabili delle stragi delle foibe, avvenute dal '42 al '47 in Istria e Dalmazia;

al dottor Pititto è stata tolta pochi giorni fa la scorta, a suo tempo assegnata dal comitato per la sicurezza;

risulta sempre più inaccettabile il diverso comportamento relativo al caso Priebe rispetto al genocidio degli Italiani in Istria e Dalmazia, come se questi efferati delitti debbano essere giudicati diversamente a seconda se commessi da militanti nazisti o comunisti —:

quali iniziative intenda assumere per garantire la incolumità personale del dottor Pititto.

(2-00045)

« Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per conoscere — premesso che:

domenica 9 giugno 1996 alle ore 13,30 il TG1 ha illustrato con grande enfasi l'esperienza di una scuola di Amelia nella quale tutti gli alunni di una classe avevano imparato il linguaggio dei gesti per comunicare con un compagno sordomuto incapace di esprimersi in altro modo;

dal contesto del servizio sembra di capire che il bimbo sordomuto era dato per perso rispetto ad un obiettivo di recupero della capacità di parlare;

come è noto, esistono nel nostro Paese scuole speciali finalizzate al recupero dei sordomuti, che ottengono straordinari risultati attraverso percorsi intensivi di superamento dell'*handicap* sin dal mo-

mento immediatamente successivo alla nascita —:

quali siano i motivi per i quali nel caso specifico il tentativo di recupero nella scuola normale non ha avuto esito alcuno;

quale politica il Ministro interpellato intenda intraprendere per la salvaguardia e il rilancio delle scuole speciali, le uniche in grado di garantire un pieno recupero dei bambini colpiti da questo grave *handicap*.

(2-00046) « Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

il quotidiano *Corriere della sera* del 12 maggio 1995 riporta un colloquio fra tre autorevoli membri, nel corso della XII legislatura, della Commissione antimafia, Sandra Bonsanti, Giuseppe Ayala e Pino Arlacchi, nel corso della quale quest'ultimo informa i colleghi dell'esistenza di « certe intercettazioni telefoniche », che riguarderebbero l'ex ministro Mancuso e l'ex giudice Carnevale, aggiungendo poi che « c'è il segreto istruttorio su quelle carte »;

non si riesce a capire come l'onorevole Arlacchi possa essere a conoscenza delle intercettazioni sopra indicate e ne possa parlare con i colleghi « progressisti e democratici », visto che su quelle carte c'è il segreto istruttorio —:

se non si intenda disporre apposita ispezione per accertare di quali intercettazioni si parli e con quali modalità informazioni coperte dal segreto istruttorio siano state rese note al parlamentare sopra menzionato;

come si ritenga di giudicare il devastante quadro di collegamento, che emerge dall'articolo pubblicato dal *Corriere della sera*, tra strategie ed aspettative politiche sulle vicende del senatore Andreotti, sulle indagini giudiziarie e sull'illegittimo uti-

lizzo a fini di parte di attività istruttoria di cui evidentemente alcuni parlamentari sono misteriosamente a conoscenza.

(2-00047) « Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — premesso che:

48 ore prima delle elezioni amministrative del 9 giugno 1996 i giornali veneti hanno dato ampio risalto alla perquisizione degli uffici distaccati degli assessori regionali Braghetto (sanità) e Zanon (interventi sociali) presso la sede della USL 16 di Padova;

i due assessori risulterebbero indagati per concorso a vario titolo in peculato e abuso d'ufficio perché gli uffici distaccati sarebbero stati usati per riunioni di stampo preelettorale utilizzando luce, telefono e fax della struttura sanitaria (« Il Mattino » di Padova 7 giugno 1996, pag. 22) —:

se risulti che analoghe iniziative siano state a suo tempo assunte dalla magistratura nei confronti del Presidente del Consiglio Dini o altri Ministri durante la campagna elettorale in base agli incerti confini tra attività istituzionale e di partito;

se analoghe iniziative siano state assunte dalla magistratura in Emilia Romagna, Toscana e Umbria sulle attività svolte dagli assessori regionali alla sanità e all'assistenza durante le ultime elezioni politiche.

(2-00048) « Giovanardi, Peretti, Fabris ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Sarezzo (BS), su proposta del sindaco Ferraglio, nella seduta di lunedì 10 giugno 1996 ha provveduto a revocare i consiglieri eletti in comunità montana della Val Trompia (BS) dalla maggioranza, i signori Prandelli e

Zordan, militanti della Lega Nord, senza che questi si fossero dimessi, sostituendoli con altri due;

da tre mesi sono giacenti le dimissioni del consigliere nominato dalla minoranza Oscar Sanzogni e il sindaco si è rifiutato di surrogarlo, in quanto funzionale alla sua parte politica;

non esiste nessun atto formale in consiglio comunale per cui la Lega si sia dissociata dalla maggioranza;

non esiste nessun atto formale per cui i consiglieri eletti in comunità montana, e che ora si è voluto surrogare, per altro per alzata di mano e non a scrutinio segreto, come sarebbe stato più corretto, si siano espressi contro la maggioranza che regge il consiglio comunale;

i membri del consiglio comunale sono esattamente gli stessi che hanno proceduto all'elezione di Zordan e Prandelli presso la comunità montana, essendo la maggioranza esattamente la stessa;

le assemblee delle comunità montane sono organi elettivi di secondo grado, quindi si applica ciò che vale per i consigli comunali, provinciali, regionali, Parlamento, etc., ossia che la carica di membro dell'assemblea non è revocabile se non per dimissioni, o morte o decadenza a termini di legge;

ad avviso dell'interrogante, sussistono le condizioni perché il Co.re.co. della Lombardia rispetti la delibera in oggetto perché la procura della Repubblica proceda alla verifica di eventuali comportamenti omisivi o abusivi del sindaco, tali da configurare estremi di reato —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per ripristinare la legalità così palesemente violata.

(2-00049)

« Ce' »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 31 maggio 1996, subito dopo il decreto governativo sugli stanziamenti multimiliardari per il Giubileo e la formazione del nuovo governo di centro-sinistra, la Ferruzzi Finanziaria SpA, senza alcun preavviso, ha annunciato l'avvenuta cessione del quotidiano « Il Messaggero » al signor Caltagirone Francesco Gaetano, impresario edile della capitale con posizione dominante in questo settore, per la cifra di 356 miliardi di lire, una cifra superiore di almeno 100 miliardi al valore di mercato della testata;

il direttore del quotidiano Giulio Anselmi ha prontamente rassegnato le dimissioni, con un'implicita denuncia del pericolo che « Il Messaggero » perda ora la sua indipendenza entrando in un regime di sudditanza nei confronti di poteri, fino a ieri estranei all'editoria, politici, economici, nazionali o cittadini;

la redazione de « Il Messaggero » ha reagito al *fait accompli*, ravvisando in esso un attentato alla libertà di stampa, all'indipendenza della testata, al patto integrativo aziendale, con uno sciopero di 24 ore e con altre agitazioni di sei giorni, senza peraltro ottenere adeguate e sia pure formali assicurazioni dal nuovo padrone-editore;

il signor Caltagirone Francesco Gaetano possiede già il pacchetto azionario di maggioranza de « Il Tempo », l'altro quotidiano concorrente romano di orientamento conservatore, dispone di un'opzione sul quotidiano di Napoli « Il Mattino » che gestisce in proprio, non ha nascosto il suo intento di esercitare un'opzione di seconda istanza sul quotidiano pugliese « La Gazzetta del Mezzogiorno » ed ha evidenziato in passato la sua contiguità di interessi con diversi gruppi politici, economici, editoriali, mediante l'acquisto e la liquidazione della « Quotidiani associati », e prima ancora con una partecipazione, e il fallito rilancio e la chiusura del quotidiano romano « Paese Sera » —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda modificare con un decreto-legge i limiti di concentrazione pre-

visti dall'attuale legislazione sull'editoria, per imporre così la retrocessione delle azioni de « Il Messaggero »;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda contestualmente sollecitare il Garante per l'editoria e la radio-diffusione affinché assuma iniziative immediate nelle sedi competenti per ottenere un dispositivo di sospensione della cessione de « Il Messaggero », che permetta una tempestiva indagine conoscitiva volta ad accertare se il signor Caltagirone Francesco Gaetano, con l'acquisto della testata romana, non abbia acquisito *de facto* un ferreo controllo sulla stampa quotidiana della Capitale e del Sud, che costituisce di per se stesso una macroscopica violazione del principio del pluralismo dell'informazione e dell'esercizio della libertà di stampa nel nostro Paese, e se la sua affinità con altri gruppi operanti nel settore editoriale del centro Italia non configuri un'altra potenziale violazione della legge *anti-trust* e della legge n. 416 del 1981, che fissa una quota massimale del 50 per cento sul controllo interregionale della stampa quotidiana e periodica;

quali iniziative intenda assumere più in generale per rassicurare l'opinione pubblica circa le vicende in questione, operando perché sia dissipata l'ombra di grave sospetto proiettata sull'acquisto della più importante testata romana da parte di un potente imprenditore edile, palesemente interessato agli appalti per migliaia di miliardi di lire nell'ambito del Giubileo del 2000 e delle eventuali Olimpiadi del 2004.

(2-00050) « Manisco, Marco Rizzo, Pistone, Giordano, Gambale, Mantovani, De Cesaris ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, per conoscere — premesso che:

la crisi del settore zootecnico permane in tutta la sua crescente gravità dopo la esplosione dell'epidemia del virus dell'encefalopatia spongiforme bovina, più comunemente conosciuto come « mucca paz-

za », che sta mettendo in grave crisi il comparto zootecnico del Paese, come dimostrano le forti contrazioni nel mercato del bestiame;

numerose proteste degli allevatori si sono già registrate in diverse parti del Paese;

incontri informali si sono avuti tra i rappresentanti delle associazioni agricole e del Governo per individuare le cause ed i rimedi più idonei ad affrontare la grave crisi;

le evidenti difficoltà del confronto tra i *partners* europei per i forti interessi in gioco che rischiano di paralizzare l'attività dell'Unione europea determinano forti ritardi nell'adozione di misure comunitarie idonee a garantire un quadro di certezze per gli allevatori con pesanti riflessi sul settore;

l'assenza di risposte risolutive e celeri da parte delle autorità competenti potrebbe dar luogo da parte degli allevatori ad azioni di protesta più marcate e pericolose —:

se, tra le possibili misure da adottare urgentemente, non possa prevedere in particolare:

la dichiarazione dello stato di crisi del settore;

il ritiro delle carni invendute da parte dell'AIMA;

la riduzione della aliquota IVA sui bovini vivi e sulla carne, armonizzandola con quella comunitaria, al fine di ridurre la concorrenza sleale provocata da una larga evasione di IVA da parte degli importatori dai paesi comunitari ed extracomunitari, che, malgrado i ripetuti aggiustamenti normativi effettuati al regime speciale IVA per i produttori agricoli, fa registrare ancora gravi forme elusive al limite della truffa;

l'erogazione di contributi specifici agli allevatori per ogni capo abbattuto o invenduto, per coprire i costi di gestione;

la riqualificazione e attuazione del piano nazionale carni, per differenziare le produzioni nazionali da quelle estere, favorendo e ripristinando un clima di fiducia nei consumatori.

(2-00051) « Teresio Delfino, Marinacci, Cuccu, Santori, Marzano, Misuraca, Burani Procaccini, Prestigiacomò, De Luca, Armosino, Stradella, Viale, Bastianoni, Cavanna, Scirea, Perretti, Taborelli, Massidda, Del Barone, Tarditi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e degli affari esteri per conoscere — premesso che risulta all'interpellante che:

la dichiarazione di perdita dello *status* di rifugiata politica, riconosciuto il 27 febbraio 1992 con decisione n. 15/1/1992/2 della Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato, alla signora Antoanette Nicholova, di nazionalità bulgara, giornalista accreditata in Italia presso il Ministero degli affari esteri per la radio televisione di stato *Deutsche Welle* della Germania federale e per il quotidiano *Standard News* presso l'Associazione della stampa estera in Italia, si basa su dati falsi

e devianti, come quelli secondo cui la suddetta signora abiterebbe in locali del consolato bulgaro, mentre si tratta di un immobile per abitazioni private che non gode di alcun privilegio di extraterritorialità;

la Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, ratificata con legge del 24 luglio 1954, n. 722, e il protocollo adottato a New York il 31 gennaio 1967, reso esecutivo con legge 24 febbraio 1970, n. 95, prevedono esplicitamente i casi in cui il diritto di asilo può essere revocato: casi nei quali allo stato dei fatti non ricade la condizione della signora Nicholova;

con la perdita dello *status* di rifugiata politica la signora Nicholova si viene a trovare priva di qualsiasi documento di viaggio, che le sarebbe ritirato al momento stesso in cui si presentasse alla questura di Roma dove è già stata convocata —:

quali siano state le motivazioni di fatto e di diritto in base alle su ricordate convenzioni e leggi che hanno portato le competenti autorità a revocare il diritto di asilo alla signora Nicholova la quale ha manifestato al sottoscritto il sospetto che la decisione sia scaturita da oscure manovre politiche ai suoi danni.

(2-00052)

« Selva ».